

Bellucci nel segno di Beethoven

MASSIMO LO IACONO

NAPOLI. Un bel bis di Chopin ha concluso in maniera felicissima il récital di Giovanni Bellucci (nella foto) a Villa Pignatelli per la fortunata serie dei concerti di primavera di "Maggio dei Monumenti-Maggio della musica", edizione 2007, penultimo appuntamento, récital che aveva una locandina con la trascrizione grandiosa (di Liszt) della sinfonia n.5 e la sonata op.106 "Hammerklavier" di Beethoven. È stata quasi una maratona per l'artista teso certamente ma assai concentrato nel volgere di questa gran prova di resistenza. L'op. 106 infatti è la più lunga e complessa sonata del corpus di Beethoven, e per il pubblico può risultare di logorante ascolto, ma a Villa Pignatelli in questa occasione mai si è vista stanchezza tra i presenti.

Era un concerto molto atteso poiché in tanti avevano già ascoltato anche di recente alla "Scarlatti" il pianista, pure vincitore a Napoli vent'anni fa di un "Casella", con un récital che prevedeva l'esecuzione di altra sinfonia di Beethoven sempre in trascrizione di Liszt, e che ebbe un gradito bis tratto proprio dalla sinfonia proposta l'altra sera.

È stato un ritorno a Napoli accolto con grandissimo, trionfale, successo tributato all'artista, dunque già ben noto al pubblico e tanto opportunamente stimato dalle centinaia di ascoltatori, che colmavano la veranda della Villa, attentissimi prima e tripudianti poi. La serata è iniziata con l'applaudita esecuzione della sinfonia resa in maniera squillante e plastica con piglio orchestrale molto calzante. Del resto Bellucci è un po' uno specialista in questo colto e brillante settore del repertorio, delle esecuzioni delle difficilissime trascrizioni di Liszt di complesse partiture orchestrali, nonché in quello della sonata di Beethoven, un poco più ovvio, sebbene complesso. E di queste pagine il pianista ha realizzato interessanti ed. Il suono corrusco ed a tratti espressionistico di Bellucci, sempre vigoroso e denso di chiaro-scuro, magari a tratti massiccio e materico, era molto adatto a questa pagina poco ortodossa che pure della sinfonia fa gustare il disegno fondante, e si è rivelato anche molto adatto ai variegati e spesso spasmodici movimenti della grande sonata. C'è chi ha preferito la sua esecuzione della sinfonia chi della sonata, chi di questa la realizzazione del



movimento lento chi del finale. Eppure nel vivace dibattito che il gran concerto ha sollevato, come è ovvio e fecondo, c'è stato anche chi avrebbe voluto sonorità più levigate e limpide, per esempio ispirate a diversa estetica, ma certo questa riflessione può solo ed in parte risultare pertinente a qualche passo appena dell'op.106, pagina per altro impervia e rocciosa, cui le opzioni artistiche di Bellucci sembravano appunto a moltissimi presenti credibilmente congeniali.